

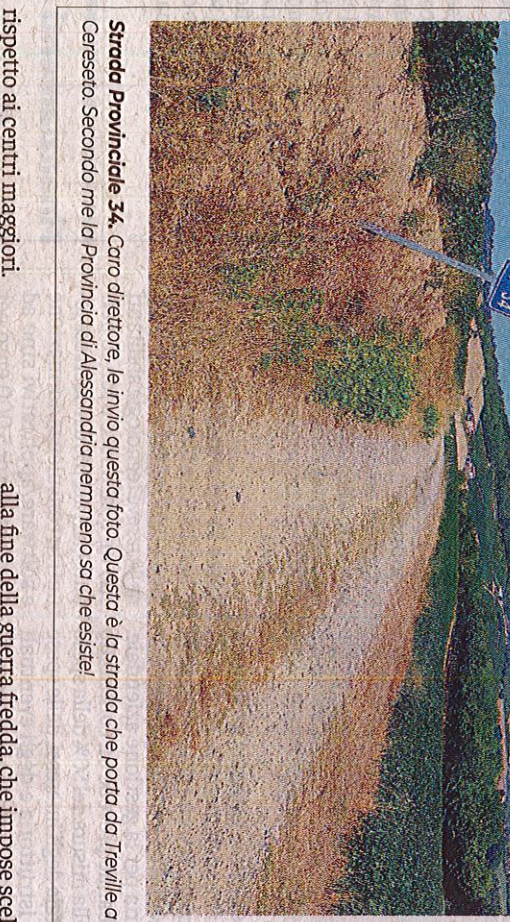
MONITO | di LAURA NOSENGO

Genitori vittime dei figli: una volta, però, non era così!

gentile direttore, desidero che queste mie righe vengano inserite nella rubrica "Lettere ed opinioni" da voi curata. Innanzitutto preciso che non intendo pronunciarmi a sentenza "Beccuti", perché non è questa la mia posizione adatta.

su cui desidero invece soffermarmi sono le degne voci di cui la vittima è stata oggetto come compagna di scuola del liceo di Piero, mi sento infatti in dovere di riabilitare il suo nome.

po l'ennesimo incidente casale Popolo, ora basta diciamo qualcosa a garantire sicurezza



La foto del lettore

Atos Frolo Treville

Strada Provinciale 34. Caro direttore, le invio questa foto. Questa è la strada che porta da Treville a Cereseto. Secondo me la Provincia di Alessandria nemmeno sa che esiste!

almeno un po' la sua memoria e di difendere in tal modo gli altri poveri genitori ormai abitualmente vittime dei figli. È stato detto che il padre era severo e distante dal figlio, che il suo carattere non si adattava all'approccio adatto con chi aveva generato. Ora, noi figli del boom economico siamo stati la prima generazione cresciuta con una certa libertà. Libertà però fortemente condizionata dall'educazione impartita dai genitori, in genere con metodi molto severi. In tal modo

siamo cresciuti con sani valori, rispettosi delle istituzioni (e si che, quando non studiavamo, eravamo sempre impegnati in dibattiti politici ed in corsei vari, adolescenti degli intensi anni '70). Soprattutto non ci siamo mai permessi di mettere in dubbio l'autorità dei genitori, se bene spesso avessimo accese discussioni con loro. In questo contesto il comportamento delle famiglie nei nostri confronti era perlopiù improntato alla non esteriorità dei sentimenti. I baci e le carezze, una volta superati i primi anni

dell'infanzia, erano riservati solo ad occasioni speciali o dati per aiutarci a superare momenti difficili nella maggior parte dovuti a notevoli problemi fisici e psicologici non minimamente dovuti alla nostra volontà. Tutto questo per ribadire la mia costernazione e rabbia (so per certo condivise da almeno alcuni compagni di scuola) nel sentire parlare di Pier Paolo in determinati modi. Ripeto, ciò a difesa anche degli altri genitori vittime di efferatezze.

fondi per gestire un nosocomio in modo efficiente. Per gestire la sanità in generale, perché scarseggiano anche i medici di base. In alcuni paesi del territorio se il contadono, e i pochi che ci sono pare non riescano a fornire un servizio adeguato.

Però le facoltà di medicina sono ancora a numero chiuso. Però non abbiamo voluto accettare i fondi del Mes. Per giunta, almeno in Piemonte, abbiamo abolito il ticket sulle prescrizioni farmaceutiche rinunciando così ad un introito importante. Si poteva limitare alle fasce meno abbienti. Ed è aumentata la burocrazia. Addirittura ho letto che i medici neolaureati non vogliono lavorare negli ospedali. La nostra sanità ante Covid, di cui ci lamentavamo comunque, era, al confronto e in assoluto, un fiore all'occhiello dell'Italia. Il Covid è stato la causa o l'alibi per ridurre questo servizio fondamentale ad un mero stato di pronto soccorso per le urgenze?

Non possiamo aspettarci di avere un Draghi in ogni settore dello Stato, ma qualcuno che abbia visione, capacità organizzativa e amministrativa ci sarà pure in questo Paese. Io suggerirei di copiare il modello australiano o anche solo quello francese. Ma, sì, copiare da quelli bravi comporta comunque sforzo e intelligenza.

Nadia Mai
Casale Monferrato

Pronto Soccorso, Ortopedia, Cava Dalla professionalità alla cura e all'assistenza Una buona sanità

► Egregio direttore, approfittando di questo spazio per ringraziare il personale medico-infermieristico del Pronto Soccorso e del reparto di Ortopedia e Traumatologia dell'Ospedale "Santo Spirito" di Casale Monferrato, che mi ha assistito in modo premuroso nei giorni 25 e 26 maggio. Le cure successive mi hanno costretto all'immobilità totale per oltre un mese presso la struttura Cava Padre Pio di Casale Monferrato. Ho così potuto apprezzare la professionalità e l'umanità di tutto il personale medico infermieristico, Oss, fisioterapisti, addette alla segreteria, alla cucina e alle pulizie che mi hanno assistito sempre con competenza, con gentilezza, con premura e puntualità. Mi auguro che una struttura di questo livello possa essere sostenuta e potenziata dalla comunità casalese in quanto fiore all'occhiello della nostra sanità locale.

Erika Patrucco
Casale Monferrato

Una grazie al dottor Giuliano Sacchi Un mago, uno stregone? No, uno che sa fare benissimo il suo lavoro

► Buon giorno, non sono molto abile con la penna, però volevo ugualmente scrivere due righe perché si sentono spesso e volentieri lamenti e a proposito delle Asl e di chi ci lavora all'interno. Sono entrato al Pronto Soccorso di Casale alle 8,30 circa di lunedì 11 luglio, non riuscivo più né a camminare, né a piegare la gamba e non parlavo di dare peso alla gamba stessa, dopo aver fatto i raggi mi hanno portato in "Ortopedia e Traumatologia", devo dire che l'attesa non è stata breve, ma lo capisco, non ero il solo ad essere contuso. Una volta disteso sul letto, mi ha messo le mani addosso" il dottor Giuliano

LA SANITÀ DEL FUTURO Meglio morire senza cure oppure uccisi dal sistema?

di Alda Tosco

Ringrazio per l'accortezza un professionista "riservata" un paziente complesso affetto da rara Sindrome di Chung Strauss, entrato con codice arancione, tornato e dimesso il giorno dopo, questi professionisti: il dottor Alessandra Rona, che ha inquadrato la situazione conoscendo la sindrome indicando il percorso di diagnosi ed attesa degli eventi restando disponibili dottor Carlo Mendoza che umilmente ascoltato la voce dell'infermiere Vinca Miceli, al corrente di pregressi ingressi paziente eliminando il ripetersi di esami inutili oggi, Miceli strutturando la sua empatia innata ha facilitato lo sfogo del paziente e si è attivato cercando il meglio che aveva seguito in precedenza l'over 70. Il dottor Ivano Nigra fortunatamente in struttura ha inquadrato il problema attuando strategie di cura, Miceli Nigra, Mendoza e la Rona hanno messo in atto il gioco di squadra lavorando in negia senza distinguere dei ruoli. Tutti sono stati determinanti ad evitare per ora esami invasivi che avrebbero messo a rischio la vita stessa del paziente. Ecco, così dovrebbe essere il DEA, accorgendosi di questo modo di agire adottato da pochi pronti a mettersi in gioco a favore del debole. Lato negativo è invece l'arroganza nello stesso ambito da parte di alcuni infermieri attratta verso l'urgenza senza pensare che arriva in stato di difficoltà emotiva e non solo di malattia il caporailato verso la malattia in speranza non deve esistere, alcuni eventi a cui assistito sono stati poco simpatici e delleggera non trovi scuse e si faccia un esame di coscienza, la prossima volta sarà segnalazione nominativa.

Abbiamo assistito come si stia perpetrando lo strazio fisico ed emotivo dei pazienti parcheggiati in attesa di ricoveri reparti dedicati, presso l'aspirante distesi su lettiga, seduti su carrozzina sedia, costretti a dormire per giorni in situazione da terzo mondo oggi nel 2021 il personale che deve dividersi per essere con il malmore giustamente atteso relativo allo stress fisico e mentale è cerchato da ulteriori responsabilità di loro competenza. Tutto questo ridurre risorse umane e materiali sta favorendo la fuga di primari medici, infermieri e tecnici, e mi chiedo se il gioco al massiccio venga perpetrato per perseguire interessi magari sotterranei, ipotizzando ignoranti con i mass-media che non sono spesso testimoni, il privato, che tutti si possono permettere l'utopia che approprino decanta di standard di livello di cure tanto decantata in articoli precetti dove star. Sono curiosa di sapere per su 1700 infermieri presentatisi ad un corso recente, 800 sono stati scartati e che base, il "top" hanno detto, il voglio solo gente, ma noi si impara tutti sem mi va bene ma è limitante, non sarà il intero sotterraneo di chissà una nasco della nostra struttura? Alcuni medici a base ultimamente stanno facendo un strano gioco, invitandoci ad uscire da Casale: il territorio è inerte ma comanda? I cittadini chiedono a gran voce una profonda riorganizzazione a carattere valorizzante e non sono più disposti a vedere quello che era un ottimo ospedale impoversirsi. La tecnica di far scappare miserabile e deve cessare. Se chiedono reparti, chiederà per primo il DEA e per emergenza si dovranno fare oltre 1301 Pensate ad un bimbo con una distorsione una maternità a rischio, un infarto... A noi ed a me non sta bene tutto questo

segnamento di Carlo Beltrame tre programmazioni dare un futuro nostro territorio

rispetto ai centri maggiori. In provincia il primo tentativo di programmazione fu all'amministrazione di Casale ad opera appunto di Beltrame quando partecipò, in qualità di assessore alla Giunta di centro sinistra con Tartara sindaco (PSI) e l'avv. Motta vice (Le trattative per il costituirsi del centro sinistra in Casale si possono leggere nel fascicolo Trigilia in Biblioteca Civica di Casale. Da tali verbali emerge con forza il ruolo della programmazione che Beltrame, con Trigilia e Motta, richiedevano quali strumenti dimittenti nella nuova inedita alleanza DC-PSI-PSDI). L'esempio casalese fece scuola e Beltrame fu chiamato dall'allora presidente della Provincia, Sisto, a dirigere l'ufficio di programmazione (poi CeDRES) arricchito di altri giovani studiosi che ne fecero, sotto la sua guida, un punto di riferimento essenziale per lo studio delle dinamiche demografiche, economiche, urbanistiche, attraverso le quali introdurre operazioni sui criteri di distribuzione delle risorse sul territorio, più adeguate a sanare le sacche di sottosviluppo.

L'attività del CeDRES si accompagnò così alla collaborazione dei vari studi programmatori generati, sotto quell'impulso, nei vari centri zona provinciali (in Casale a dirigerlo fu chiamato il dott. Garlio).

Da quei documenti di programmazione, che vennero così alla luce, si misero successivamente le basi, quando la Regione Piemonte iniziò a funzionare, al Piano di Programmazione regionale, che in provincia si articolò nei due comprensori: Alessandria e Casale.

Ne accenno brevemente le loro peculiarità estrapolandole da "Tendenze e nuove occupande della società locale - Istituzioni locali e ruolo della Provincia nell'area di Alessandria" a cura del CENSIS (Amministrazione provinciale di Alessandria-1983. Redazione "provvisoria" costruita praticamente da Beltrame e suoi collaboratori).

In primis: il contesto in cui si situa la Provincia. Qui il triangolo economico Genova, Torino, Milano, e le sue relazioni tra Regioni e con l'estero analizzandone influssi condizionanti. Poi "aspetti settoriali agenti in positivo e negativo.. il modo d'essere delle singole realtà territoriali ed il loro divenire".

A seguire via via altri indicatori a partire dagli organi di governo del territorio, le loro aspettative, le variazioni di popolazione e del capitale umano impiegato nelle forze lavoro, e di come questo fosse variato nei decenni precedenti, e di quali nuove qualificazioni fossero necessarie per affrontare le sfide future con la distribuzione dei servizi pubblici. Ricchissimo voca-

Le lettere non devono superare le 3.600 battute.
Indirizzo: il Monferrato, viale Cavallotti/Oliva 6b, 15033, Casale Monferrato. Al Mail: direttore@monferrato.it

Dalle poche risorse ai pochi medici Il Covid è stato la causa o l'alibi per ridurre i servizi della sanità

► Buon giorno direttore, nell'ultimo mese ho frequentato mio magrardo l'ospedale e parlato con i medici, compreso medici di base. Sono tutti disperati. Figuriamoci io che, per essere operata dopo tre anni di attesa, sono dovuta andarci a pa-